LA BIBLIOTECA CORREZIONI DI V. BOLDRINI AD ALCUNE ESPOSIZIONI...

Vincenzo Boldrini

LA BIBLIOTECA

CORREZIONI

DI V. BOLDRINI

ad alcune esposizioni

nel Consiglio Comunale

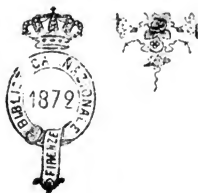
VIGEVANO 1870

TIPOGRAFIA E. SPARGELLA

LA BIBLIOTECA

CORREZIONI

DI V. BOLDRINI

ad alcune esposizioni nel Consiglio Comunale

Vigevano 1870

TIPOGRAFIA E. SPARGELLA

La singolare attenzione, che il Consiglio comunale di Vigevano viene portando di questi giorni alle cose della istruzione pubblica, rialza l'animo a quanti pensano, esservi urgente una profonda riforma. Devo, per me, ringraziare particolarmente il Consiglio per la sollecita autorità, colla quale si recò in mano la cura della Biblioteca in seguito all'istanza che presentai il 13 del passato ottobre, ed anzi mi è forza dichiarare, che parmi di avere adempiuto ad un vero dovere con quella rappresentanza, dappoichè il Consiglio Comunale ne prese occasione per riconoscere lo stato delle cose, e per provvedere alla nuova vita di quell'antica istituzione.

Mancherei adunque oggi alle conseguenze di quel dovere creatomi anche dalla posizione che ebbi nell'insegnamento della città, quando non prendessi a dissipare alcuni errori, nei quali si lasciarono trarre due distinti amministratori, il Sindaco ed il Presidente della Giunta di vigilanza dell' Istituto tecnico, allorchè porsero al Consiglio comunale alcune assicurazioni, che non rispondono al fatto, ed anzi possono creare sul conto della biblioteca nuove e più ingannevoli illusioni.

Importa prendere atto di alcune dichiarazioni del Sindaco — La Società del Gabinetto letterario deliberava il 15 novembre 1863 « di offrire al Municipio la cessione della biblioteca con tutto il materiale relativo per quel miglior *uso di utile pubblico*, che credesse, e più specialmente a benefizio dell' ognor crescente gioventù studiosa, con che il tutto quanto sovra venisse ritirato in altri *locali* appositi e proprii della città, e fosse continuato al Gabinetto l'annuo sussidio di L. 250 ».

La bella offerta stata accettata dal Consiglio comunale con deliberazione del 27 gennajo 1864 rispondeva « ad un memoriale sporto al Municipio con lettera 15 giugno 1863 dai diversi capi degli stabilimenti scolastici, memoriale chiedente ad utile della gioventù l'impianto di una biblioteca nel Collegio, fidando eziandio nel concorso di quella del Gabinetto letterario » — al proposito del che è da notarsi: 1.º che il memoriale « dei diversi capi degli stabilimenti scolastici » era stato promosso e presentato dall' avv. Angelo Vicentini Preside del principale stabilimento d'istruzione in Vigevano; 2.º che i libri della biblioteca appartenevano in una misura all' associazione del Gabinetto letterario, ed in una al Comune di Vigevano.

Per questi motivi le due deliberazioni, novembre 1863, gennajo 1864, erano nel 27 luglio di questo stesso anno notificate dall'assessore Anziano al preside dell' Istituto tecnico con invito « a presentare quelle ulteriori combinazioni che valessero alla pronta soddisfazione de' suoi voti » — E qui siami lecito dettare una parola di grato ricordo all' egregio Preside Angelo Vicentini, giovane di eletto ingegno e di cuore più eletto, al quale lo sconforto per le condizioni degli studi fra noi giunse prima che a me! Il Vicentini, consultati gli altri capi delle scuole, rescrisse il 3 novembre 1864 « presentando uno schema di progetto, nel quale oltre i vari capitoli per l' impianto, per la spesa di manutenzione e custodia proponeva anche il trasporto della biblioteca nel collegio stesso in locale da chiedersi all'Amministrazione del Convitto Saporiti ».

La disamina e l' attuazione adunque di questo, o di un altro « schema di progetto » erano cose molto facili quando fosse intervenuto nella parte amministrativa un filo di buona volontà; molto più che lo stesso recinto dell'Istituto tecnico rinserrava due vaste sale, che servivano come deposito alla legna da fuoco alle ceneri,

al bucato del bidello, ed a simili usi molto indifferenti alla scuola. Ma l'Amministrazione centrale del Comune non credette urgente alcun provvedimento, e fu dopo le sollecitazioni fattile nel 1866 dal Gabinetto letterario il quale doveva sgomberare le sue stanze, che la stessa Amministrazione centrale, ottenuto di repente dal Convitto Saporiti un locale separato dal corpo delle scuole, provvedeva che i libri vi fossero trasportati « e la consegna e la custodia era provvisoriamente assunta in via di compiacenza dall'egregio Direttore delle scuole tecniche, medianti le cui cure coadiuvate dall'opera del solerte prof. Rumo ogni cosa procedette regolarmente *in attesa* di un provvedimento al riguardo ».

La Commissione municipale incaricata di studiare questo argomento della biblioteca rileverà spontaneamente che « il provvedimento » in discorso doveva essersi dato fino dal novembre 1864. Dover mio è poi di notare, che non intendo perchè il Sindaco non abbia nel luglio 1866 fatta alcuna comunicazione al Preside dell' Istituto tecnico promotore dei nuovi destini della biblioteca, al quale, per reverenza di grado almeno, l'egregio Direttore delle scuole tecniche avrebbe potuto significare la ricevuta custodia. Ma che i libri si trovassero quivi si seppe nell'Istituto nel 1868, laonde non infrapposi indugio, ed ottenni dal sig. cav. Bretti il protocollo 12 giugno 1868, che richiamava a vita i libri stati concessi dal Gabinetto letterario fino dal luglio 1863.

Un anno intiero di persistente lavoro mio, e di due distinti scolari, fu necessario all'ordinamento della biblioteca tolta fuori dall'inerte recesso del Convitto Saporiti, avvegnacchè i libri non avevano ordinamento per materia nè guida di catalogo alcuna. Il dì 11 giugno 1869, come accennò il Sindaco al Consiglio, scrissi dandogli doverosi ragguagli, e conchiusi come infra:

« Desidererei, sig. cavaliere, giunto al fine di questo

Rapporto, di fissare la condizione giuridica della biblioteca, la quale, per le importazioni ufficiali dell' Istituto tecnico, e pel patronato che riceve dalla nuova Società di Industria e Belle arti, non che per quello che ha da questo illustre Municipio, trae effettivamente la sua vita da diverse fonti. »

« Parrebbemi che la biblioteca potrebbe conservare il carattere di *civica*, con determinazione di servizio speciale al R. Istituto, e generale alle altre scuole, ed alla cittadinanza ».

« Parrebbemi anche utile ritenere, che la direzione e l'amministrazione fossero particolarmente poste nell' Ufficio della presidenza dell'Istituto, alla quale corre appunto obbligo di vegliare alla formazione ed alla conservazione di una biblioteca per gli art. 11 e 15 del Regolamento annesso al R. Decreto 18 ottobre 1865 N. 1712 ».

« Quando il R. Istituto, e in suo luogo la Società di Industria e Belle arti rinunciassero a tale direzione ed amministrazione, parrebbemi infine opportuno ritenere che la biblioteca ritornerà nell'assoluto e pieno dominio comunale ».

« Intanto mi affretto a significarle che la biblioteca medesima trovasi già regolarmente aperta agli alunni dell'Istituto, e che è pronta ad aprirsi *all'uso della Città* in ogni giorno, per intanto, di giovedì e domenica, dalle ore 10 del mattino alla 1 pomeridiana, del che sarei grato che la S. V. Ill.ma porgesse notizia alla popolazione, onde essa scorga, che si procede efficacemente nelle intraprese opere »,

La proposta notificanza non aveva luogo, ed anzi il Sindaco rispondeva il 15 giugno di non poter dare il carattere di *civica* alla biblioteca, mettendo in mezzo le concessioni, a suo giudizio precarie, dei soci del Gabinetto letterario; al che io m' ingegnavo di fare con lettera del 17 stesso mese alcune rispettose controsservazioni, le quali non ebbero però migliore fortuna.

Noto la cosa affinchè la Commissione municipale veda se, per vincere le esitanze del Sindaco, converrà al Consiglio comunale affermare i suoi diritti sulla patria biblioteca.

Ora debbo venire alle osservazioni del cons. avv. Omodeo, il quale parlò anche coll'autorità di Presidente della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico.

Premetto che mi fu assai grato, che il sig. Sindaco cav. Bretti, dopo aver fatta al mio nome più onoranza che io non desiderassi — ma nei quarti di luna che brillano mi affretto ad accettarla — narrasse al Consiglio, che il 2 dicembre 1869, nel quale dì consegnavo al medico Favalli vice-preside l'Ufficio di direzione dell'Istituto, scrivessi a lui « esternando i più sentiti elogi al vice-presidente della Giunta di vigilanza avv. Omodeo pel suo valido ed autorevole intervento nella seguita consegna ».

Il sig. Sindaco soffra però che lo interrompa allorchè parlando di studi, me ne dichiara « felice cultore » — Se la felicità degli studi sta nel tutelarne la dignità e l'indipendenza, anche a costo della propria fortuna, sì, accetto l'elogio — Se la felicità è il risultato esteriore e soggettivo degli sforzi umani, davvero non lo posso accettare in verun modo, perchè i miei studi mi condussero a dovermi dismettere da tutti i posti che la fiducia del governo e l'amore degli allievi mi avrebbero incoraggiato a sostenere.

Torno a bomba. Mi vi richiama il più vivo interesse al movimento intellettuale della città di Vigevano, per amore del quale scrissi appunto al Sindaco e allo stesso sig. Omodeo le riconoscenti parole del 2 dicembre 1869.

Mi vi richiamo, non senza protestare innanzi tutto contro il modo un po' geloso, col quale il detto signor avv. Omodeo mostrò in detta seduta comunale di estimare gli sforzi di chi intende ai miglioramenti civili, e perciò si trova di frequenti a capo ed a difesa delle

più utili idee — Un uomo egregio come il signor avv. Omodeo non doveva dare sulla voce in detta discussione ad un consigliere perchè perorava caldamente per l'apertura della biblioteca, tacciandolo che egli trovasse nell' opinione altrui « la negazione di tutto quanto egli volesse di *sua esclusiva iniziativa*, mentre fosse invece negli ardenti voti di tutti e passati e presenti » — Da nessuna parte traspariva infatti che quel consigliere volesse alcuna cosa di sua *esclusiva iniziativa;* che anzi invocava contro i viventi la iniziativa dei sepolti. — Ma se qualcuno ha la disgrazia di avere mente e cuore fervidi da essere iniziatori di cose lodevoli, è strano che ne senta rammarico chi potrebbe fare meglio.

La gelosia delle iniziative altrui è facilmente e nobilmente vinta da una sola e grande virtù, l'emulazione.

Dopo ciò devo completare la esposizione un pò monca del signor Sindaco narrando ai miei concittadini due piccoli fatti, che hanno il loro significato nella storia intima della Vigevanese istruzione.

Il primo fatto è che, nel giorno 27 Dicembre 1868, io offrivo una prima volta le mie dimissioni dalla presidenza dell' Istituto perchè i miei colleghi, seguendo il voto del prof. Favalli, si ricusavano di proporre un assegno di L. 80 sul bilancio della Provincia pel servizio interno della biblioteca, che reputavano inutile ed anzi dannosa alla gioventù. Non invento, ma narro. La Giunta non volle dar corso a quelle dimissioni.

Il secondo è che ritenendomi avvalorato dal suffragio della Giunta e nell' intento di arricchire l' Istituto di materiale scientifico — essendo d' ogni cosa poverissimo — di introdurvi nuove materie di studio, e di acquistargli la pubblica simpatia, mi adoperai maggiormente dopo quel voto a realizzare il concetto dell' alleanza tra la Società d'Industria e Belle arti e lo Stabilimento da me diretto, nel quale intento ebbi consenzienti

tutte le più dotte persone della città, della provincia, e della capitale, e soli irremovibili oppositori i colleghi che pria avevano bandito l'ostracismo alla biblioteca.

I miei concittadini sanno fin dove questa opposizione si spinse e come non potendo io abbandonare quel più largo sistema d'educazione, nel quale ponevo fede ed opera, rinnovai nel novembre 1869 l' offerta delle mie dimissioni che furono infine concesse con maggior elogio che non meritassi dal signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ora deve anche sapere il paese, che fu con un cordiale slancio di riconoscenza che io felicitai il signor vice presidente della Giunta di vigilanza allorchè nel giorno 2. dicembre 1869 frappose la sua autorità ad interinale tutela della ospitata Società d'Industria e Belle arti, e della biblioteca, che il signor prof. Favalli voleva congedare senza attendere la nomina del mio successore.

Vero è che la Giunta, promovendo tosto a questa carica il sig. medico Favalli, mostrò poi che divideva le sue idee e non le mie; e quegli fu appunto logico nell'intimare lo sfratto immediato alla Società e nel chiudere a tutti la biblioteca; ma queste cose narrate per intiero avrebbero indubbiamente sparsa una luce assai opportuna sul carattere della cosa che era in discussione, ed avrebbero impresso uno svolgimento alle deliberazioni forse più premuroso pei destini della biblioteca.

Il sig avv. Omodeo dichiarò invece che « le condizioni di fatto e di uso (della biblioteca) erano in oggi *identiche* a quelle lasciate dal signor ex preside Boldrini, cioè, che la custodia e cura era con tutta lode e la massima attenzione continuata dall'egregio attuale signor Preside, che *l'accesso* era come pel passato concesso per quanto lo permettevano le circostanze...... per cui tutto riducevasi ad una semplice questione di convenienza e di opportunità.

Ma perchè adunque io domandai al Consiglio Comunale

una diretta provvidenza? Instai forse per un nonsenso? Feci una questione vana?

No — io non potei prevedere che il signor Presidente della Giunta di vigilanza avesse potuto lasciarsi trascinare in sì gravi errori di fatto, dai quali si sarebbe schermito quando, nella rappresentanza al Consiglio, non mi fossi di proposito astenuto da ogni particolarità, atta a sollevare una questione personale.

Ma se, per queste povere cure della vita civile, non aspiro alla luce della gloria, non posso nemmeno permettere che siano mistificate con danno mio e del pubblico. Ora i fatti sono i seguenti:

1° Che innanzi al 2 dicembre 1869, e da molti mesi. la biblioteca di Vigevano, munita di banchi, recinti, tavoli ed apparecchi illuminatorii, era aperta con regolare orario del dì, e della sera, ai giovani dell' Istituto, e di tutte le altre scuole; come anche agli estrani.

2° Che, duranti i detti orari, facevansi regolarissime letture da molti accorrenti, come deve anche risultare dai quaderni di distribuzione che si sono lasciati nella biblioteca, e ciò mediante le severe assistenze di due bibliotecari, e un servizio puntuale di libri.

3° Che l'accorrenza degli studenti alla biblioteca seguiva copiosa ed ammirabile non ostante che il signor prof. Favalli adoperasse pratiche e parole ad allontanarli.

4° Che appena entrato nel possesso della direzione dell'Istituto il signor prof. Favalli, dimentico delle promesse fatte all' egregio signor Omodeo, schiantava le barriere e i banchi della biblioteca, ne estraeva qualche dozzina di volumi che trasportò in altra sala, e la biblioteca chiudeva senza più riaprirla ne'agli alunni dell' Istituto, ne' a quelli delle altre scuole, ne'agli estrani.

5° Che nello scorso anno scolastico diniegò l'accesso perfino a chi aveva procurata quella preziosa dote all'Istituto e chiedeva entrarvi per consultarvi i libri di statistica necessari al suo inseguamento.

Senza dubbio il signor avv. Omodeo è troppo onesto perchè non sia contento che io abbia ristabiliti i fatti, tanto più che ciò condurrà ad esaminare se, coll'attuale organizzazione, sia prudente confidare le biblioteche comunali alle pubbliche scuole!

Con quella franchezza però, colla quale parlai sempre all'esimio signor Omodeo, e in nome di quegli stessi ringraziamenti ed elogi che gli rivolsi quando il farlo non poteva essere servilità, lo esorterò a non arrestarsi nemmeno alle asserzioni altrui in quelle materie, nelle quali è competentissimo a portare un giudizio. Visiti pazientemente la biblioteca di Vigevano e cambierà opinione sul suo merito. Lasciamo in parte il molto oro colato dell'antichità, lasciamo in parte la dovizie dei libri in materia teologica e giuridica. Egli vi ritroverà di filosofia moderna, di lettere, di storia, di scienze positive, quanto basti a far dotta tutta la generazione vivente. La sola collezione dei Classici, che pure è poca cosa tra i libri ivi radunati di letteratura italiana, fornirebbe sufficiente materia agli studi della gioventù. E se il signor Omodeo non dà troppo importanza al milione di romanzi e di volubili *brochures* che hanno partorito gli ultimi trenta anni della nostra età ciarliera, potrà persuadersi che i 100 buoni volumi che del nuovo si possono desiderare, sono intanto largamente compensati dai mille dell' età passata; ed io posso attestargli che tale era anche l'opinione di uomini dottissimi ed illustri che visitarono e studiarono la biblioteca dell' Istituto nei tempi in cui io avevo la fortuna di dedicarle le forze non ancor esaurite del cuore, oltre a quelle, veramente assai scarse, dell'ingegno.

Vigevano 8 dicembre 1870.

AVV. PROF. BOLDRINI